

L'economia del mare vale 150 miliardi avanzano le imprese guidate da giovani

**IL MINISTRO URSO:
VANNO SVILUPPATI
LA CANTIERISTICA
MA ANCHE IL SETTORE
ITTICO E QUELLO
DELLE RINNOVABILI**

IL MERCATO

ROMA Un settore da 150 miliardi di euro, che dà lavoro a un milione di persone e intorno al quale ruotano 220 mila imprese, tanto da rendere l'Italia il terzo mercato europeo alle spalle di Spagna e Germania.

L'economia del mare al centro degli Stati Generali delle **Camere di Commercio** organizzati da **Unioncamere**, **Assonautica Italiana** e **Blue Forum**. Un percorso iniziato nel 2013, quando ci si pose l'obiettivo di elaborare una strategia camerale comune relativa all'attivazione di una policy mirata alla blue economy. «L'economia del mare, soprattutto in un Paese come il nostro con oltre 7mila chilometri di coste, rappresenta un volano imprescindibile per la crescita economica» sottolinea **Andrea Prete**. «D'altronde - spiega il presidente di **Unioncamere** - si tratta di una economia dinamica nella quale ci sono oltre 21 mila imprese capitanate da giovani, pari al 9,4% delle imprese blu, contro l'8,9% dell'intero tessuto imprenditoriale nazionale».

«Le **Camere di Commercio**, nel corso degli anni, hanno contribuito a far sì che l'economia del mare si attestasse tra gli asset principali di sviluppo del nostro Paese. Avere finalmente un ministero per le politiche del mare ci consentirà di dare concretezza a questa visione che per tanti anni abbia-

mo sostenuto e che metteva al centro il coordinamento delle politiche del sistema mare, in una visione unitaria, trasversale rispetto alle diverse filiere e fortemente orientata alle sinergie dei territori», sottolinea il presidente di **Assonautica Italiana**, **Giovanni Acampora**.

LA STRATEGIA

«Io - rivendica il ministro delle Imprese e del Made in Italy, **Adolfo Urso** - ho sempre ritenuto che fosse assolutamente importante l'economia del mare per l'economia italiana, per lo sviluppo e il futuro del nostro Paese. Infatti, non a caso, sono stato autore della legge presentata in Parlamento per l'istituzione del ministero del Mare, creato poi con il governo Meloni». Ma quali devono essere le linee di sviluppo per il settore? «Le due dimensioni in cui si svilupperà l'economia del futuro - prosegue Urso - saranno le grandi risorse marittime e quelle spaziali e per questo è importante che il Paese si diriga dove ci sono degli sviluppi». «E' giusto - conclude Urso - che l'Italia oggi abbia un ministero del Mare e siamo consapevoli della forza produttiva delle imprese che lavorano con il mare e sul mare. E non mi riferisco soltanto a quelle della cantieristica e della nautica, ma anche a quelle che agiscono nel sistema portuale italiano e a quelle che riguardano l'ittica e l'energia alternativa che dal mare e col mare si può realizzare. Ecco perché il ministero delle Imprese e Made in Italy è al centro di questo processo perché il mare è un'economia, forse l'economia prevalente, su cui il Paese può scommettere».

Michele Di Branco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 118 - L.1737 - T.1737



Superficie 19 %

